

# Codice antimafia

## Sequestrabile il patrimonio di tre aziende padovane

Naccarato: «Non deve passare il principio che corrompere sia conveniente»

di **Claudio Malfitano**

▶ PADOVA

«Nel Padovano con il nuovo codice antimafia i patrimoni di imprese come la Pistorello, la Vittadello e la Guerrato sarebbero sottoposti a sequestro perché alcuni loro amministratori sono coinvolti in indagini per gravi reati contro la pubblica amministrazione». Mercoledì scorso la Camera ha dato il via libera definitivo e già si fanno i conti sugli effetti che la nuova legge potrà avere sul nostro territorio. La "proiezione" è di Alessandro Naccarato, deputato del Pd e componente della commissione antimafia, esperto di infiltrazioni della criminalità organizzata nel Nord Italia. La *ratio* della legge è quella di velocizzare le misure di prevenzione patrimoniale per quelle aziende che sono indiziate di associazione a delinquere nei reati di concussione, corruzione, peculato, induzione indebita a dare o promettere utilità, malversazione. Tutti reati contro la pubblica amministrazione. E non solo: lo stesso provvedimento è esteso anche a chi è indiziato di reati con finalità di terrorismo, di sovversione dell'ordinamento costituzionale e anche di stalking.

«Il codice antimafia introduce un principio: le ricchezze di provenienza illecita devono essere sottratte all'autore del reato e restituite alla collettività - chiarisce Naccarato - È fondamentale per evitare che queste aziende abbiano un vantaggio nelle gare pubbliche, alterando concorrenza e mercato». In pratica, con il sequestro, si vuole evitare che le aziende sospettate di irregolarità possano nel frattempo continuare a lavorare e magari anche vincere altre opere pubbliche. «In questo caso l'esempio più lampante è la



Un controllo della Dia in un cantiere stradale in provincia di Padova

Vittadello, implicata nell'indagine sulle tangenti all'Anas, che nel frattempo si è aggiudicata l'appalto del centro congressi in Fiera - sottolinea ancora Naccarato - Non può e non deve mai passare il principio che conviene corrompere e lavora-

re perché tanto il vantaggio accumulato è maggiore del danno che subisce».

Tra le altre novità previste dalla norma c'è anche la creazione di sezioni o collegi specializzati in ogni distretto giudiziario. A Padova questo avrebbe



Il deputato Pd Alessandro Naccarato

evitato un caso come quello di Francesco Manzo, pensionato sospettato di legami con la camorra: «Gli fu sequestrato un ingente patrimonio - racconta ancora il deputato padovano della commissione antimafia - Lui fece ricorso e l'avvocatura

dello Stato non si oppose».

Nel nuovo codice antimafia, per rendere più efficaci i procedimenti di sequestro e di confisca, viene riformata l'Agenzia nazionale con un organico che passa da 30 a 200 unità. Inoltre vengono aumentate le risorse per sostenere i lavoratori delle aziende sequestrate e per assicurare le tutele dei creditori. Oltre al sequestro, è istituito il controllo giudiziario delle aziende quando c'è il rischio concreto di condizionamenti mafiosi. Infine c'è l'obbligo di presentare la certificazione antimafia anche per tutte le aziende dei consorzi, mentre oggi si chiede solo alla società mandataria. Così si evita che aziende prive di certificazione riescano a lavorare grazie al fatto che sono inserite in consorzi.

«Sono norme importanti - conclude Naccarato - Perché se diciamo che la lotta alla criminalità è una priorità bisogna mettere in campo misure emergenziali».



## Interdittiva per Giuseppe La Rosa

L'ex autista di Balduccio di Maggio sarebbe socio occulto in numerose aziende

▶ MEGLIADINO SAN VITALE

Firmata ieri dal Prefetto di Verona Salvatore Mulas un'interdittiva nei confronti della Commercial company srl di Legnago. L'azienda, che opera nella produzione e distribuzione del pellet, sarebbe di fatto controllata da Giuseppe La Rosa, residente a Megliadino San Vitale, nel padovano, già luogotenente, e autista, fidato del boss di Cosa Nostra Balduccio

di Maggio, capo del mandamento di San Giuseppe Jato. Non un picciotto qualsiasi. Residente a Padova fino al 2013 La Rosa, condannato per associazione a delinquere di stampo mafioso, non figura nell'assetto societario della Commercial company, dove invece risulta come amministratore il nipote. C'è da notare che anche tra i soci della Azzurra srl di Megliadino San Vitale - attiva nell'importazione ed espor-

tazione di materiali da costruzione - compaiono alcuni famigliari di Giuseppe La Rosa, mentre giusto un anno fa lo stesso La Rosa cedeva per 30 mila euro le quote della Gic Europe, società di Este, specializzata nel commercio all'ingrosso e al dettaglio e l'import export di veicoli stradali in genere. La Rosa inoltre vanta una quota del 48,98% nella società Iacona costruzioni di Montelepre provincia di Palermo.

Un aspetto che ha suscitato le preoccupazioni degli investigatori veronesi è la sua rete di relazioni: La Rosa infatti è accusato di aver partecipato ad una truffa in compagnia di Fortunato Multari, fratello del più noto Domenico, residente nella bassa veronese e che viene citato dal pentito di 'ndrangheta Angelo Salvatore Cortese in questo modo: «come punto di riferimento non è manco distaccati, è dei fratelli Multari, qualsiasi problema uno si... si rivolgeva anche a loro: Domenico Multari, Fortunato...».



L'accusa è quella di aver pre-

Logo: CUORE DI CARTA

Logo: Comune di Padova

Logo: Comune di Montegrotto Terme

Logo: Comune di Abano Terme

Logo: CHIESA di PADOVA

Logo: UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Logo: Camera di Commercio Padova

Logo: PADOVA CONVENTION & VISITORS BUREAU

Logo: Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Logo: THERMAE ABANO MONTEGROTTO

Logo: CONSORZIO VENETO ACQUA TERMINE

Logo: CONSORZIO TERME EUGANEE

Logo: MEDIA PARTNER il mattino latteMiele

LA FIERA DELLE PAROLE

15 SETTEMBRE - 1 OTTOBRE 2017

MONTEGROTTO, ABANO, TERME E COLLI

3 - 8 OTTOBRE PADOVA

con la partecipazione dei comuni di Albignasego, Arquà Petrarca, Due Carrare, Monselice Noventa Pad., Torreglia, Vigonza





## LE INFILTRAZIONI CRIMINALI » NEL PADOVANO

# «Pmi, tessuto produttivo facilmente penetrabile»

Da Albignasego a Cona, da Padova a Santa Giustina in Colle, sono molte le società sparse in tutta la provincia su cui si proietta l'ombra della criminalità organizzata

di **Gianni Belloni**  
 ► PADOVA

«La particolare struttura industriale, caratterizzata da una molteplicità di piccole e medie imprese a ristretta base societaria e in perenne evoluzione tecnologica, rende il sistema permeabile alla penetrazione di tipo economico delle varie forme di criminalità». Lo scriveva il comando regionale della Guardia di Finanza del Veneto nel 2003 a proposito del sistema delle imprese venete e diverse evidenze empiriche sembrano dargli ragione.

L'interesse delle mafie sembra rivolto all'edilizia privata come nel caso della Edil Guizza di Padova e della 3MG Immobiliare di Albignasego e della Ediladriatica srl di Cona (Ve) messe sotto sequestro il 27 novembre del 2015 all'interno del provvedimento di confisca di beni per 7 milioni di euro riconducibili a Giuseppe Faro e ai suoi familiari. I beni erano già stati posti sotto sequestro nel febbraio 2013 nell'ambito di un'indagine della Dia di Catania.

Oppure può riguardare appalti con l'amministrazione pubblica come nel caso dell'interruzione nell'aprile del 2016 da parte del Comune di Padova del contratto con la Pi. Ca Holding srl che stava realizzando un asilo in via del Commissario. L'impresa aveva ricevuto l'interdittiva antimafia dalle prefetture di Milano e Modena nell'ottobre 2015. Come ha spiegato Roberto Zuliani, ex capo centro della Dia del nord-est, «negli ultimi tempi c'è un notevole aumento di acquisizioni di società da parte di gruppi criminali che cercano così di accedere a subappalti e pure ad appalti, risultando formalmente gli stessi titolari o nuovi titolari senza precedenti».

Il fallimento pilotato dell'azienda decotta intestata a un prestanome e il trasferimento delle risorse della ditta a una



Il blitz che portò a numerosi arresti nell'operazione "Aspide" e, a sinistra, un arresto per mafia da parte della Dia

» Fallimenti pilotati e società create ad hoc per truffare il fisco o nascondersi alla vigilanza, fino all'estorsione e alle minacce per farsi consegnare le aziende dai proprietari spodestati

seconda azienda creata ad hoc era uno dei "servizi" offerti dal gruppo di campani raccolti attorno alla finanziaria Aspide operante un po' in tutto il Veneto, ma con base operativa a Padova. Un servizio simile a quello veniva assicurato dal

gruppo Catapano, il cui capo Giuseppe Catapano ha patteggiato la pena a cinque anni di reclusione, ma non è stato accertato il carattere mafioso della condotta del gruppo.

L'incontro tra criminalità organizzata e imprese è certamente stato facilitato dalla stretta creditizia di questi anni che ha colpito, e sta colpendo, il Veneto con particolare durezza. Di iniezioni di denaro sonante ha potuto beneficiare la Tpa-Tecnologia per l'ambiente Srl con sede a Santa Giustina in Colle (Padova), 200 dipendenti e basi operative in Turchia, Australia, Francia, Usa e Brasile, secondo gli inquirenti, tra il 2005 e il 2006 la Tpa srl

avrebbe accresciuto al suo attivo grazie all'ingresso di ingenti capitali della Resit Srl di Ciriaco Chianese, personaggio che secondo la procura partenopea "operava nell'interesse patrimoniale del clan dei Casalesi". Tale apporto avrebbe consentito alla società padovana di assumere una posizione di leader nel mercato dei trituratori dei rifiuti. L'acquisto di quote azionarie da parte delle mafie può avvenire anche approfittando di contrasti all'interno della proprietà magari dovuta al cambio generazionale come nel caso dell'azienda di Galliera Veneta in cui la famiglia 'ndranghetista Bolognino ha tentato di inserirsi.



Il prefetto di Verona, **Salvatore Mulas** e la prefettura scaligera

zione un capannone messo a disposizione, a Bonaldo Veronese, da Francesco Frontera, detenuto a Bologna, condannato a 8 anni e 10 mesi nel processo Aemilia e indagato nella recente operazione antimafia "Valpolicella". E poi Federico Turrini, Giuseppe Zambrella e Patrick Halabica: tutti con alle spalle l'appartenenza comune all'organizzazione Aspide, la finanziaria con sede a Padova promossa da un gruppo di campani, specializzata nell'usura e nelle bancarotte fraudolente. I componenti della banda, compreso La Rosa, affronteranno in ottobre il processo che s'inaugura a Verona.

Gianni Belloni

so in consegna merce che avrebbe dovuto arrivare ai legittimi destinatari all'estero ed averla invece rivenduta. L'organizzazione aveva a disposi-



## IMPARA LA SCHERMA

Corsi di Scherma a **PARTIRE DA 6 ANNI** tutti i giorni dalle 16.30 alle 20.30  
 Corsi di Scherma **PER ADULTI** Lunedì e Giovedì • dalle 20.00 alle 22.00

La **COMINI 1885 Padova Scherma** organizza corsi di **fioretto** con i suoi **campioni Olimpici** **Francesca Bortolozzi e Andrea Borella** e corsi di **spada** con la **Maestra e Campionessa slovacca Jana Tothova**.



Via dei Colli, 29 (zona Brusegana) PADOVA - Sopra Supermercato Ali

Cell: 339 6217355 - E-mail: segreteria@cominischerma.it - www.cominischerma.it

Seguici anche su  

A.S. Comini 1885  
 Padova Scherma

i Nostri  
 compagni  
 di viaggio

